

**Il dibattito**

## La cattiva amministrazione minaccia il Trebbia

di **UMBERTO FANTIGROSSI**

**D**a settimane è in corso una battaglia sul progetto presentato da un privato di costruire una diga in Trebbia all'altezza dei meravigliosi meandri di San Salvatore, a Bobbio. Si sono detti contrari non solo le associazioni ambientaliste e gli storici comitati di cittadini che da sempre tutelano la valle ed il fiume, ma anche istituzioni come l'assemblea regionale ed il Consiglio provinciale. Sono emerse chiare tutte le ragioni che rendono l'opera del tutto inopportuna e anche in contrasto con varie norme legge e con la pianificazione territoriale. Eppure del tutto inspiegabilmente gli uffici pubblici che stanno gestendo la procedura di valutazione d'impatto ambientale vanno avanti acquisendo pareri, svolgendo conferenze di servizi, facendo approfondimenti, ecc.: in sostanza ponendo in essere una mole di attività che appare del tutto illogica e produttiva di costi (per la collettività e per il privato proponente) del tutto sprecati.

Viene da pensare che abbia ragione Sabino Cassese, grande studioso del diritto amministrativo e oggi giudice costituzionale, quando afferma che ormai l'Italia è un paese a-legale, in cui l'intreccio delle disposizioni è tale per cui ormai tutto è deroga, eccezione, disobbedienza. Ma a ben guardare, basterebbe richiamarsi ai c.d. fondamentali del procedimento amministrativo e in particolare dei titoli abilitativi a realizzare opere e ma-

nufatti privati per trovare la soluzione e mettere subito la parola fine a questa vicenda. Nessuno potrebbe mettere in dubbio che io non possa chiedere di aprire una finestra senza essere padrone della casa o costruire un bel box sulla spiaggia. Se presentassi la relativa pratica di rilascio del permesso di costruire l'ufficio preposto certamente non riunirebbe la commissione edilizia né perderebbe un minuto prima di mandarmi a quel paese. Tutto ciò in base al noto principio che occorre avere un titolo di legittimazione per richiedere l'autorizzazione ad intervenire su di un bene qualsiasi.

Ora nel caso di un fiume, non è certo possibile interrompere il suo corso senza ottenere la prevista concessione. E' altrettanto evidente quindi che la valutazione d'impatto ambientale per fare una diga possa essere richiesta e rilasciata positivamente solo a chi dimostri di avere prima ottenuto questo titolo per richiederla. Si tenga conto che oggi, in base ai principi comunitari, che si impongono anche nei singoli Stati, un bene scarso come le concessioni di beni pubblici devono essere "contendibili" e quindi essere messe a gara tra più soggetti potenzialmente interessati. Quindi nel nostro caso mancano almeno due passaggi fondamentali prima che qualsiasi ufficio pubblico possa essere attivato (con costi a carico della collettività) per esaminare il progetto di diga a San Salvatore. Possibile che nessuno se ne sia ancora accorto?